



Progetto “Landscape’s Boys”

Valorizzazione sostenibile dei territori di Langa e Roero

Edizione 2023

Sofia Della Sale, candidata n.05
Comune di Saliceto



Indice

Il Territorio	1
La storia	2 - 3
La geografia	4
Il paesaggio	5
L'Arte	6 - 9
Il patrimonio immateriale	10 - 11
Le eccellenze enogastronomiche.....	12
L'ospitalità	13 - 14
I servizi	15
La documentazione già presente	16 - 19
Nuove proposte progettuali per il/i Comuni	20 - 25
Valorizzazione sostenibile.....	26 - 30



Territorio UN PAESE DI CONFINE

Il Comune di Saliceto è stato riconosciuto come “Porta delle Langhe” dall’Associazione per il Patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato - UNESCO: è il primo paese piemontese della Valle Bormida di Millesimo. E’ quindi un luogo di passaggio per scoprire l’unicità del territorio collinare dell’Alta Langa, caratterizzato da terreni coltivati a viti e nocchie, da cascine e antichi castelli, da panorami suggestivi.



A Saliceto, Liguria e Piemonte si incontrano come si può vedere dal centro storico del paese, ricco di piccole piazzette e vie tortuose simili ai celebri *carruggi* liguri. Il paese è l’inizio della tappa finale del percorso escursionistico “Via dei Feudi Carretteschi” che unisce Finalborgo a Santo Stefano Belbo secondo l’ideale itinerario che univa questi luoghi come possedimenti della famiglia dei Marchesi del Carretto di Finale Ligure in età moderna. La storia ha inevitabilmente lasciato il proprio segno a Saliceto, il quale possiede un’anima rivolta contemporaneamente al Piemonte e alla Liguria.



Questa stessa tappa, che unisce Saliceto a Santo Stefano Belbo attraverso i sentieri lungo le dorsali che dividono la Valle Bormida prima dalla Valle Uzzone e poi da quella Belbo, rientra nei percorsi della “Grande Traversata delle Langhe” (GTL) e tra i sentieri della Valle Bormida. Nel primo caso si può scoprire il territorio salicetese in concomitanza a quello di tutti gli altri comuni dell’Alta Langa come un ambiente tranquillo e più selvaggio rispetto a quello maggiormente antropizzato della Bassa Langa e delle celebri capitali vinicole di Barolo, Barbaresco e Dogliani. Nel secondo caso invece si può apprezzare come uno dei tanti paesi che, in un territorio in cui si incontrano Alpi e Appennini, dal passato industriale, stanno investendo nel riscoprire la propria armonia col territorio, fatto di grandi boschi, eccellenze enogastronomiche, borghi di origine medievale che hanno risuonato all’eco delle truppe napoleoniche.



Il territorio di Saliceto rientra nella zona della Riserva naturale “Sorgenti del Belbo”: un piccolo e dolce altopiano in cui nasce il torrente Belbo e per questo caratterizzato da un ambiente umido-palustre stagionale, unico in Alta Langa, di notevole ricchezza botanica. E’ un luogo particolarmente apprezzato per passare del tempo immersi nella natura, attraverso sentieri segnalati, da percorrere a piedi, in mountain bike, a cavallo e praticando sci di fondo in inverno.





Le origini di Saliceto affondano nella storia: il territorio in cui sorge, al confine tra le attuali regioni Piemonte e Liguria, venne conquistato dai Romani nel corso del II sec. a.C, ma in precedenza era abitato dalle tribù celtiche dei Salii, da cui probabilmente il paese trasse il suo nome. La prima attestazione scritta del paese risale al 967: l'Imperatore Ottone I investì del titolo di Marchese del Sacro Romano Impero Aleramo del Monferrato in relazione a territori che già possedeva nelle Langhe, nel Monferrato e in Liguria, tra cui appunto compare "Salicetum".

In origine l'abitato non si trovava dove è oggi, ma si ergeva sulla collina della Margherita, oggi nota come della Rosa in relazione probabilmente al passaggio dei Cavalieri Templari in quest'area nel XII sec. Il borgo si sviluppava intorno a due principali edifici: l'antico castello e la chiesa di Sant'Elena, di cui non rimangono altro che rovine. L'intero territorio aleramico era da sempre stato devastato dalle incursioni dei pirati Saraceni: fu per il merito di averli sconfitti ripetutamente che Aleramo ottenne l'investitura marchionale, ma le incursioni continuarono e devastarono ripetutamente il borgo antico. Per questo motivo probabilmente parte degli abitanti decise di trasferirsi in un'altra zona: si tratta dell'attuale frazione di Lignera, dove intorno al Mille si era insediato un piccolo gruppo di monaci provenienti dall'Abbazia di Ferrania. I monaci costruirono qui una piccola chiesa dedicata a San Martino, consacrata a parrocchiale fino alla metà del XVIII sec.

Nella seconda metà del XII sec. divenne Marchese dei territori savonesi, del finalese e della Valle Bormida, Enrico il Guercio, il primo della dinastia aleramica ad assumere il cognome Del Carretto. I possedimenti della famiglia col tempo tesero a frammentarsi: Saliceto sul finire del XV sec. entrò a far parte dei territori dei Marchesi Del Carretto di Finale. Questo periodo storico fu di grande importanza per il paese: grazie alle ricchezze e al prestigio accumulati da Carlo Domenico del Carretto in quanto arcivescovo laico della Chiesa di Roma, gli investimenti del marchese portarono al rinnovamento urbanistico del centro abitato corrispondente a quello odierno, all'ampliamento del castello e alla costruzione degli edifici religiosi dedicati poi a San Lorenzo e a Sant'Agostino. Il progetto di Carlo Domenico era quello di rendere Saliceto un piccolo paese rinascimentale secondo le più innovative tendenze culturali: il castello diventa residenza attraverso un ampliamento del nucleo tardomedievale, la parrocchiale di San Lorenzo invece era nata come mausoleo di famiglia secondo un progetto architettonico ispirato ai precetti di Bramante.



Lo stemma di Carlo Domenico Del Carretto scolpito sulla facciata di un edificio che si trova di fronte all'ingresso al parco del castello.



Storia

UN PASSATO ANTICO DA SCOPRIRE

Dalla metà del XVI sec., vista l'affermazione a livello europeo degli Stati moderni, in particolare delle monarchie di Francia e di Spagna, i piccoli feudi dei Marchesi del Carretto persero rilevanza politica: Saliceto nel corso del resto dell'età moderna passò ad essere annesso ai territori della monarchia di Francia, di Spagna e del Regno sabauda.

Nel 1796 il paese venne occupato dalle truppe francesi di Napoleone: egli soggiornò alcune notti in una casa del centro storico, come attestano alcune lettere inviate ai suoi ufficiali, occupati nel riorganizzare l'esercito dopo la conquista del castello di Cosseria.

In seguito alla Restaurazione, il piccolo paese di Saliceto perse di importanza, anche in relazione ai ruoli ricoperti dai paesi vicini. La famiglia Del Carretto si estinse e la proprietà del castello si trasmise per parentela ad altre famiglie del territorio, fino ad entrare in possesso della famiglia Mazzone che negli anni '90 decise di consegnare l'edificio al Comune.



Il salone principale del piano nobile, riarredato dopo il trasferimento definitivo degli ultimi proprietari.

L'Associazione "Amici di Castelli Aperti" si occupa di gestire le aperture dei monumenti grazie all'attività di volontariato di alcuni salicetesi che da anni cercano di mantenere viva la storia del paese.



Geografia

LA VALLE BORMIDA



Saliceto è situato in Piemonte, nella provincia di Cuneo, al confine con la provincia di Savona.

Il paese si trova ad un'altitudine di 389 m e copre una superficie abbastanza ampia in confronto ad altri paesi della zona: più di 24 km². Confina con paesi liguri come Cengio e Cairo Montenotte e con paesi piemontesi come Camerana, Montezemolo e Gottasecca.

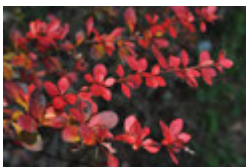
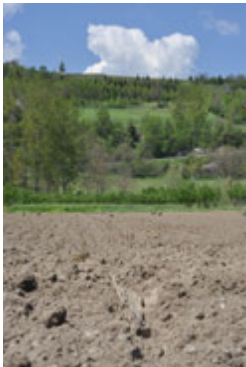
Gli inverni sono freddi e nevosi, le estati fresche e ventilate. Durante tutto l'anno soffia il "Marin", "Marinaccio", un vento proveniente dal mare che porta maltempo, ma rinfresca durante le giornate più calde.

Il paese si trova nella valle attraversata dal fiume Bormida: il fiume nasce dalle Alpi liguri e si dirama tra la Valle Bormida di Millesimo e quella di Spigno; i due rami si ricongiungono poi a Bistagno per confluire nel Tanaro. Il fiume Bormida di Millesimo nasce precisamente dal Colle Scravaion e prosegue nei comuni liguri nel suo corso montano, mentre a partire dal Piemonte, e quindi da Saliceto, inizia il suo corso collinare. Il fiume ha un regime idrologico pluviale: l'andamento è capriccioso, con periodi di secca in estate o durante momenti di siccità, e periodi di piene, in alcuni casi anche catastrofiche. In passato, a causa delle attività industriali dell'ACNA di Cengio, il fiume venne decisamente inquinato da sostanze chimiche molto tossiche, tanto da renderlo biologicamente morto per diversi decenni. Sono state avviati da una ventina di anni dei progetti di bonifica che hanno riportato il fiume alla sua condizione naturale.





Paesaggio IL FIUME, I BOSCHI E I CAMPI



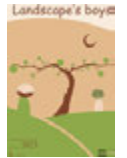
Saliceto ha un paesaggio collinare e boschivo. Il centro del paese si trova su un livello rialzato rispetto al bacino del fiume che è caratterizzato da campi coltivati e da alberi e arbusti sulla riva. Il Comune però si sviluppa su un'ampia area attraverso le sue numerose frazioni: alcune sono situate lungo la vallata del fiume, come le frazioni di San Michele e Lignera, mentre altre, più piccole lungo i pendii delle colline o sulle creste. Si alternano quindi spazi naturali a zone abitative: l'ambiente naturale è stato modellato dalla popolazione per creare aree coltivabili, piccole zone di pascolo per l'allevamento e alcune aree riservate all'industria. Lungo i pendii delle colline però si conservano intatti e selvaggi i boschi: anch'essi conservano i segni di una precedente antropizzazione, ovvero le piccole cappelle di devozione popolare e i *cascinotti* in pietra, piccole costruzioni funzionali ai lavori di campagna dei nostri nonni.

Il paesaggio naturale è rigoglioso e concede la meraviglia di accompagnare il cambio delle stagioni con sfumature infinite di colori: il verde profondo della primavera macchiato dai colori dei primi fiori spontanei come le gialle primule, i bianchi bucaneve e le violette, il verde vivace dell'estate che si mescola ai dorati campi di grano, ai violetti campi di lavanda fioriti ed infine i colori caldi e vibranti del foliage autunnale.

Il paese è diviso in due parti, anche fisicamente dalla strada provinciale: il centro storico, caratterizzato da edifici antichi, da vie strette e da piazzette, e la parte più recente, che comprende i grandi edifici del Comune, della Sala polivalente e degli edifici scolastici, oltre che alle principali aree verdi comprendenti parchi giochi per i bambini.

L'alternanza di aree abitate con i paesaggi naturali rendono il paese particolarmente adatto a tranquille passeggiate: ad esempio seguendo i sentieri lungo il fiume che possono portare, attraversando i vari ponti, a visitare diverse frazioni del paese, lungo le strade che permettono di risalire le colline, su sentieri nel bosco opportunamente segnati. Come accennato precedentemente è possibile anche visitare la Riserva delle Sorgenti del Belbo, in un paesaggio unico in Alta Langa, incontaminato e tranquillo.

Durante le passeggiate si possono osservare paesaggi di nocioleti, campi di grano o di lavanda, piccoli orti, alberi da frutto, cappelle e *cascinotti*: tutti emblemi di un passato contadino che vive ancora oggi.



Saliceto è un luogo particolarmente ricco di testimonianze storico-artistiche che si conservano ancora in buone condizioni. Sono quattro i principali monumenti del paese: il Castello dei Marchesi del Carretto e le chiese di S.Lorenzo, S.Agostino e S. Martino; oltre a questi edifici esistono molte altre piccole cappelle, conservanti dipinti o sculture in alcuni casi, che mantengono ancora il fascino di opere costruite nel passato da comunità con una forte fede religiosa.

La cappella di San Martino in frazione Lignera è il monumento più antico, costruita tra l'XI e il XII sec. in stile romanico: l'edificio ha nel corso del tempo subito diverse modifiche architettoniche, di natura strutturale o ampliativa. Se l'edificio nel suo complesso è di natura molto semplice, all'interno però si conservano degli affreschi tardogotici risalenti al XV sec.: essi donano enorme fascino alla cappella, considerando uno stile artistico ancora modesto, legato alla meraviglia della tavolozza dei colori e alle immagini che riportano la mente ad un mondo ormai molto lontano. Gli affreschi che decorano l'abside hanno come soggetto principale la vita di San Martino: essa è sintetizzata in sei episodi significativi, dalla conversione ai miracoli compiuti. A queste scene si affiancano le rappresentazioni degli apostoli e di vari santi taumaturghi, personalità a cui affidarsi all'epoca visto l'alto tasso di mortalità. Nella volta a crociera si possono vedere affiancati gli evangelisti e i padri della Chiesa ed un'immagine di Cristo pantocratore accompagnato dalla Vergine e San Giovanni Battista; al centro della volta è stato posto lo stemma gentilizio dei Marchesi Del Carretto ad indicare il loro potere politico e religioso. Negli affreschi predomina l'utilizzo dei colori giallo e rosso, che ben riprendono anche i colori dello stemma, e che creano un'atmosfera calda e splendente che certamente, ora come allora, ha la capacità di colpire gli osservatori e di avvicinarli ai misteri della fede. Nella sacrestia è presente un affresco unico: si tratta di una Annunciazione che presenta l'iscrizione riportante la data di esecuzione, il 1400, ed il nome del committente, ovvero il parroco Augusto Pregliasco. Lo stile di quest'affresco è ben diverso da quello del ciclo dell'abside: la palette di colori e le descrizioni delle vesti e dei volti sono estremamente delicati.



Il campanile romanico, nonostante i ripetuti interventi strutturali, tutt'oggi è pendente



L'altare si trova al centro di uno spazio veramente splendido, completamente decorato da affreschi dai colori caldi e avvolgenti.

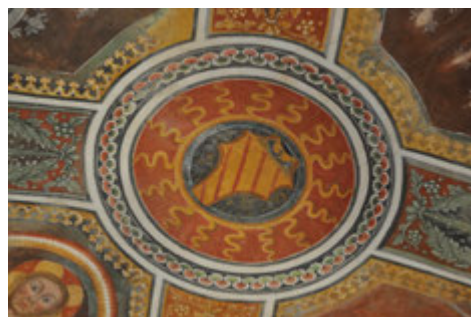
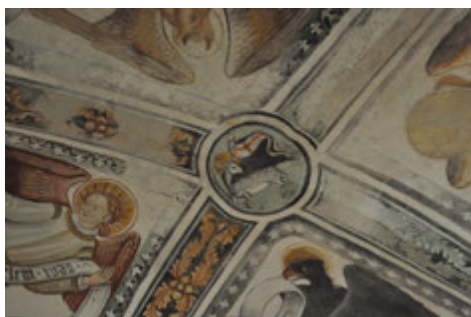


Arte TESORI NASCOSTI

Sono coevi agli affreschi del presbiterio di San Martino quelli conservati nell'area originariamente riservata ad una cappella adiacente al presbiterio della chiesa di Sant'Agostino. La storia edificatoria di quest'edificio è molto complessa e non chiaramente conosciuta: la chiesa attuale, ora sconsacrata, venne ampliata ad inizio XVI sec., mentre esisteva un edificio più antico di cui non abbiamo molte informazioni, se non che si trattasse di una pieve dedicata a S.Maria. Trattandosi di una chiesa sconsacrata da tempo, ad oggi gli affreschi sono gli unici elementi artistici conservatesi all'interno. Vennero realizzati verso la fine del XV sec., certamente dopo il 1455, anno in cui venne canonizzato San Vincenzo Ferreri, raffigurato su una parete. L'autore o la bottega che li hanno realizzati sono sconosciuti: si ipotizza che possano essere stati gli stessi pittori attivi nella chiesa di San Martino, comunque maestranze locali che hanno riportato alcuni elementi stilistici tipici dell'area del Monferrato, ovvero gli sfondi dorati decorati con motivi damascati. E' interessante notare che le immagini rappresentate sono ben divise sulle due pareti secondo la sfera a cui appartengono: sulla parete di fronte all'entrata ci sono una scena di Crocifissione, una Sacra Conversazione con Madonna, Bambino, Sant'Agostino, San Bernardino da Siena, e a fianco San Giovanni Battista e il sopracitato San Vincenzo Ferreri, mentre su quella laterale tre scene di vita quotidiana. Quest'ultime immagini, commissionate come ex-voto dai personaggi che presumibilmente sono i protagonisti delle scene stesse, sono di particolare importanza in quanto ci consegnano gli spazi e i modi di vivere dei salicetesi vissuti nel XV sec.: si possono vedere una scena di parto avvenuta forse nella sala del castello e una scena ambientata invece all'esterno delle mura dell'antico borgo.



Gli affreschi conservati in Sant'Agostino sono gli unici frammenti rimasti della decorazione interna della chiesa. Si trovano in un piccolo spazio chiuso, nascosti da una porticina in legno.



A sinistra il centro della volta a crociera della cappella della chiesa sconsacrata di S.Agostino; a destra quello della chiesa di S.Martino.

Secondo la tradizione artistica al centro delle volte degli spazi sacri venivano posti i simboli della Trinità (colombe, croci, cristogrammi, le figure umane di Cristo o Dio padre; in questo caso l'Agnus Dei). L'esempio presente in S.Agostino è pienamente aderente alla tradizione, mentre in S.Martino, in modo anomalo, viene raffigurato lo stemma gentilizio dei Marchesi del Carretto, probabilmente a ribadire la forza del potere signorile su tutto il territorio salicetese.



Tra il 1490 e il 1509 venne costruito l'edificio dell'attuale chiesa di San Lorenzo, all'epoca progettato per diventare il mausoleo della famiglia Del Carretto per volontà dell'arcivescovo e poi cardinale Carlo Domenico. L'architettura segue i principi più innovativi dell'arte rinascimentale, conosciuta dal cardinale presso la sede pontificia a Roma: si comprende quindi l'intento del committente di voler emulare le principali tendenze di committenza dei grandi signori e prelati dell'Italia rinascimentale. La parte che maggiormente affascina gli studiosi e i visitatori è la facciata della chiesa: decorata semplicemente a basso rilievo nella pietra grigia locale, viene definita la "facciata delle pietre parlanti" in relazione al fatto che la decorazione non è narrativa, ma simbolica, e può essere interpretata secondo diversi livelli di lettura, da quello cristiano a quello alchemico-esoterico. Sono ad esempio molto presenti piante utilizzate dagli alchimisti, dalle streghe, o rose a cinque petali, simboli mariani, ma anche emblema dei Cavalieri Templari. Ci sono poi animali, racemi floreali, figure mitologiche, che fanno riferimento ai quattro elementi che compongono la materia del mondo sensibile. Su particolari elementi architettonici questi elementi sono combinati a sviluppare una narrazione di carattere filosofico che spiega a chi osserva, e a chi è in grado di interpretare i temi che legano l'esoterismo e le filosofie antiche alla religione cristiana, che la fede risiede nel credere nell'esistenza di una dimensione altra a quella terrena percepibile con i semplici sensi. Internamente la chiesa è stata decorata nel corso del tempo: si possono vedere ancora i portali originali che portano alla sacrestia e alla torre campanaria, il pulpito scolpito in pietra che ricalca uno stile artistico protocristiano, sopra i portali e nelle cappelle laterali dei dipinti risalenti al XIX sec. che sembrano riprendere, per alcuni dettagli particolari, istanze esoteriche e massoniche.



Un dettaglio della decorazione simbolica della facciata. In particolare si può vedere parte della cosiddetta "lesena della conoscenza": qui più che in altre parti, i vari elementi sono legati a formare una complessa narrazione del percorso di crescita che deve intraprendere un apprendista sotto la supervisione del suo maestro.



L'immagine del campanile della chiesa è stata scattata dal cortile principale del parco del castello.

La chiesa di S.Lorenzo e il Castello dei Marchesi del Carretto sono da sempre in stessa relazione: vennero commissionati nelle forme che vediamo oggi dallo stesso signore, per cui conservano dettagli decorativi molto simili tra loro, e nel corso del tempo sono diventati i principali poli sociali del paese.



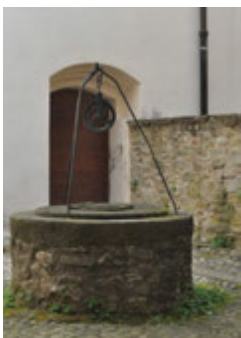
Arte

TESORI NASCOSTI



La scena della natività di Taddeo di Bartolo è l'immagine meglio conservata del ciclo tardo trecentesco dell'antica cappella

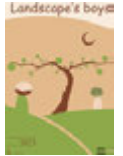
Il pozzo è posizionato al centro del cortile rinascimentale. E' rifornito da una cisterna d'acqua sottostante che veniva utilizzata anche al piano inferiore, tramite un piccolo percorso, per far abbeverare i cavalli direttamente dalle stalle.



Il Castello dei Marchesi del Carretto è un monumento di grande fascino per la sua mole imponente. La struttura nasce come una torre-fortezza tra il XII e il XIII sec.: sono ancora in parte visibili alcuni elementi dell'architettura gotica, come una finestra ogivale murata e i soffitti a legno cassettonati e voltati a crociera. Accanto all'edificio era stata anche costruita una piccola cappella, utilizzata ancora nel Settecento, di cui parte delle pareti sono state abbattute, lasciando gli affreschi che la decoravano all'esterno. Da inizio XVI sec. la struttura viene ampliata per diventare una residenza nobiliare: si crea una pianta quadrangolare, con una torre quadrata ad ogni angolo e con un chiostro centrale. Il Castello si sviluppa poi su diversi livelli, ad oggi non tutti accessibili, e che nel corso del tempo hanno svolto funzioni differenti: il cosiddetto "piano nobile" conserva ancora la decorazione ad affresco che copre gli interi saloni, una decorazione in stile liberty, secondo la moda dei più celebri salotti di inizio Novecento. Gran parte delle sale sono state svuotate quando gli ultimi proprietari si sono trasferiti lasciando il maniero al Comune di Saliceto, per cui rimangono solo pochi elementi di particolare, ma grande, pregio artistico. Primi fra tutti gli affreschi citati in precedenza, che fortunatamente si sono conservati in maniera impressionante nonostante siano suscettibili ai danni atmosferici. Il ciclo venne realizzato sul finire del XIV sec. dal pittore senese Taddeo di Bartolo e la qualità, nonostante l'erosione dei particolari metallici decorativi, è di grande pregio. Oltre al ciclo principale è stata però ritrovata nel secolo scorso una nicchia affrescata, nascosta da un muro di pietra; la parete di fondo era stata anche scalpellata per ragioni a noi ignote, ma si conservano comunque in condizioni ottime le decorazioni delle pareti laterali e della volta: sono raffigurati lo stemma della famiglia del Carretto, adottato a partire dal XII sec., delle figure monocrome femminili e un Agnus Dei con croce gemmata. Il fatto che questi affreschi vennero nascosti apre un grande mistero: non ne conosciamo la datazione, il committente preciso, l'autore o il soggetto principale del ciclo, per cui le ipotesi in relazione a quest'opera sono varie e sfociano anche in materia esoterica.

Tra gli oggetti di maggior pregio, è stato restaurato alcuni anni fa un esemplare di fortepiano Johann Schantz, risalente agli anni venti del XIX sec.: questa tipologia di strumento è molto interessante per gli studiosi di musica in quanto venne suonato da artisti come Beethoven e Haydn.

Patrimonio immateriale L'IDENTITA' DI UNA COMUNITA'



Il patrono di Saliceto è San Lorenzo: ogni anno, i giorni che precedono il 10 agosto, la Pro loco, con la collaborazione delle associazioni del paese, organizza la festa patronale, ovvero una serie di eventi per rallegrare la comunità negli spazi del parco del Castello. Le serate ospitano concerti e spettacoli per intrattenere tutte le fasce di età: dalle serate di baby dance o con spettacoli di magia, serate di musica disco, spettacoli teatrali e serate dedicate al liscio e ai balli di gruppo. Prima della serata è aperto lo stand gastronomico con piatti a tema che possano attirare i gusti più diversi. Ci sono poi degli eventi ormai tradizionali di grande interesse:

- la Notte Brava: una serata in cui l'intero centro storico del paese è animato da stand gastronomici, gestiti anche da altre Proloco della valle e da varie associazioni in uno spirito di collaborazione, e da gruppi musicali per tutte le piccole piazze
- il raduno trattoristico che si svolge lungo un'intera domenica e che raggruppa la comunità secondo una convivialità che ha un sapore antico, quello delle feste agricole, ma che è ancora fortemente sentita
- la processione religiosa il 10 agosto, seguita dalla Santa Messa, e da una serata speciale da passare sotto il cielo stellato



Viste le celebrazioni, in questi giorni di feste, il Castello apre le proprie sale alla sera per ospitare la tradizionale mostra d'arte in cui espongono le proprie opere i numerosi artisti provenienti dal paese o da fuori. Quest'evento dà enorme vitalità al paese, richiamando moltissime persone, anche salicetesi che ormai vivono lontano, ma che ogni anno tornano per passare del tempo con le famiglie e gli amici di infanzia.

Alla fine dell'estate è la volta della Sagra del Galletto, organizzata dal Gruppo festeggiamenti della frazione di San Michele: anche in questo caso l'evento ravviva la vita in una delle tante frazioni del paese, celebrando la propria voglia di comunità e di festa.

Sono le serate ancora fredde e buie che anticipano la primavera portata dalla Pasqua: se si vive a Saliceto si viene avvisati che quella sera "arriveranno" e allora bisogna iniziare a preparare l'impasto dei biscotti o dei *friscioi*, tirare fuori il vino buono e preparare tovaglioli e bicchieri: arrivano a "cantare le uova". I "Cantauova" sono compaesani di tutte le età che portano avanti una tradizione antica: quella di spostarsi in ogni frazione, in ogni gruppo di case, per cantare con allegria strofe in dialetto, chiedendo cibo, vino e soldi per organizzare le feste comunitarie. Sono momenti di convivialità e condivisione comunitaria, i primi sprazzi di gioia dopo il freddo che segue il Carnevale.





Patrimonio immateriale

L'IDENTITA' DI UNA COMUNITA'

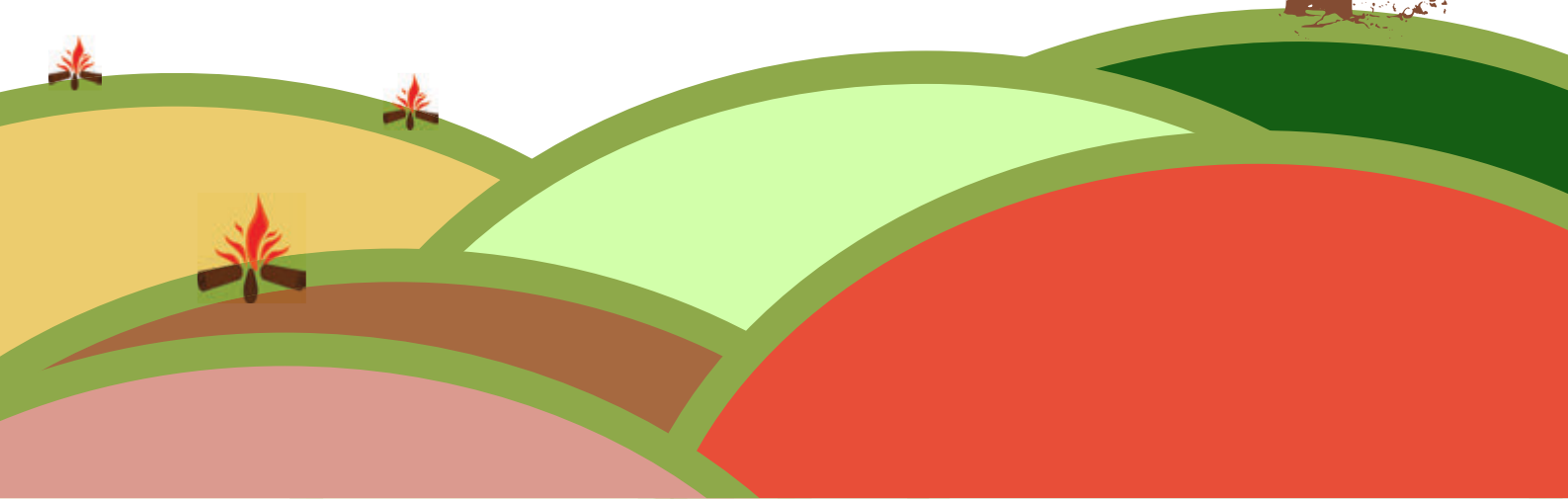
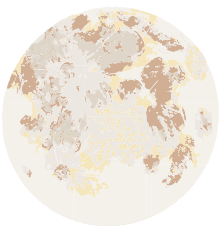
Da molti decenni esiste la Compagnia Teatrale "Volta Rossa": un gruppo formato da attori di tutte le età che organizzano diversi spettacoli durante l'anno e laboratori per bambini per avvicinarli all'arte teatrale. Un grande merito del gruppo è quello di mantenere vive le antiche tradizioni del nostro territorio: la rassegna "Lune di Langa" raccoglie una serie di pezzi teatrali, trasposizioni di opere letterarie di autori celebri come Fenoglio e Pavese, ma anche testi inediti per raccontare antiche storie, modi di vita e tradizioni, tramandate di padre in figlio. Si trasmette e conserva così l'identità di una comunità, attraverso il suono familiare del dialetto parlato dai nostri nonni. E' così che i più giovani vengono a conoscenza delle "masche", delle "ciabre", delle condizioni che portarono molte persone ad emigrare, della fatica del lavoro contadino in Langa...



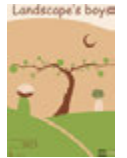
Alla convention delle Compagnie teatrali amatoriali del Piemonte 2019 la "Volta Rossa" ha ottenuto una menzione speciale dalla presidenza del Fita Piemonte per la gioventù anagrafica degli attori e per la maturità dimostrata nell'affrontare l'opera di Aristofane "Le donne in parlamento".



Tradizione e folklore sono quello che plasma l'identità di una comunità, ancora più importanti se la comunità diventa sempre più piccola e la modernità la travolge. Le feste, gli spettacoli, l'associazionismo, la collaborazione, il tempo comunitario sono i pilastri dei piccoli paesi.



Eccellenze enogastronomiche L'IDENTITA' DI UNA COMUNITA'



Il territorio salicetese ha i caratteri di quello dell'Alta Langa: sono quindi prodotti tipici la nocciola tonda gentile di Langa, il Dolcetto, i salumi di Langa.

Le ricette tipiche sono:

- i ravioli al Plin
- i “*Subricchi*”, frittatine a base di patate, uova e formaggio
- i “*Friscioi*”, tipiche frittelle della zona
- le “*Bugie*” carnevalesche



Le eccellenze enogastronomiche del territorio sono il frutto di una tradizione del lavoro antica.

A Saliceto ci sono progetti nati proprio dalla riscoperta di questa tradizione e dalla voglia di creare il futuro a partire da un passato nobile.

Nel 2016 due giovani donne e mamme, “Le Langhette”, hanno deciso di lavorare per creare un'azienda agricola dedita all'allevamento sostenibile di razze autoctone per creare prodotti caseari tipici di Langa, ma anche nuovi prodotti di eccellenza. E' così che nascono formaggette di capra a pasta cremosa tipiche del savonese, i tomini di pecora simili alla robiola, semplici o aromatizzati con fiori di lavanda, erbe, granella di nocciole, la giuncata fresca di pecora, il bruz del nonno, ovvero una crema ottenuta dalla fermentazione delle *tumme*. Tutto è iniziato dai formaggi stagionati nella “*gruta*”, un'antica caverna usata per la stagionatura, caduta però in disuso, e poi ristrutturata per tornare al suo antico utilizzo. Nel 2020 il loro yogurt di pecora ha vinto il concorso “Miglior yogurt agricolo italiano” e nel 2023 hanno vinto nella categoria formaggi elaborati il Festival dei Formaggi Piemontesi.



I ravioli al plin nascono come piatto “antispreco”: l'impasto è quello base della pasta fresca, mentre per il ripieno si utilizzavano gli avanzi dei tagli di carne, pregiati perché cucinati solo per le feste o importanti occasioni. Il ripieno è quindi un insieme di carni, mischiate con erbe o verdure stagionali. La foto è dei ravioli fatti a mano da una signora del luogo e serviti dall'agriturismo “La Mesa Verde” col classico condimento burro e salvia.





Ospitalità ACCOGLIERE: TRA FAMIGLIA E NATURA'

Cascina Boschetto Guest House

Affitacamere

Loc. Boschetto n.2

www.cascinaboschetto.com

cascinailboschetto@gmail.com

cell: 3493129225



La cascina Boschetto è un luogo completamente immerso nella natura: è un'antica cascina tipica delle Langhe, ristrutturata qualche anno fa per ospitare fino a 10 ospiti nelle tre stanze presenti fornite di soggiorno e bagno. Il luogo in cui si trova permette di godersi passeggiate in boschi e prati in cui poter scoprire orchidee, ginestre, campi di lavanda rigogliosi, rose muscose e altre piante spontanee.

“La Mesa Verde”

Azienda Agrituristica, Pernottamento, Ristorazione

Frazione Mù

Tel. 333.6673253 – 338.6023591

www.agriturismolamesaverde.com



La Mesa Verde è un agriturismo e azienda agricola di famiglia, gestito con attenzione e amore. Il ristorante offre un menù tipico del territorio: salumi e formaggi, carne cruda, vitello tonnato, pasta fatta in casa, ravioli al pin, arrosti, dolci casalinghi. Grazie all'atmosfera familiare si ha la possibilità di godere pienamente della vita tranquilla che offre l'Alta Langa.

Il Giardino di San Martino

Affitacamere

Fraz. Lignera Soprana n. 4

www.ilgiardinodisanmartino.com

ilgiardinodisanmartino@gmail.com

3401387865



Il Giardino di San Martino è un luogo molto suggestivo in quanto è un edificio in pietra ristrutturato che si trova proprio davanti alla chiesa di San Martino. Il cortile sembra un giardino segreto, riservato e romantico, ricco di verde: ci sono alberi e prati verdi, piante aromatiche e l'orto in cui si coltivano ortaggi e frutti biologici.

Ospitalità



S.o.m.s. di Locanda Torino s.n.c.
Colazioni, pranzi di lavoro, aperitivi
Via Vittorio Emanuele II n. 29
Tel. 0174-98031 3299141828
locandatorino@gmail.com

"Arbanella Magica da Carolina"
Bar, Tavola calda, alimentari e
prodotti tipici
Via dei Fossi n. 7
arbanella.magica@gmail.com
3343532348



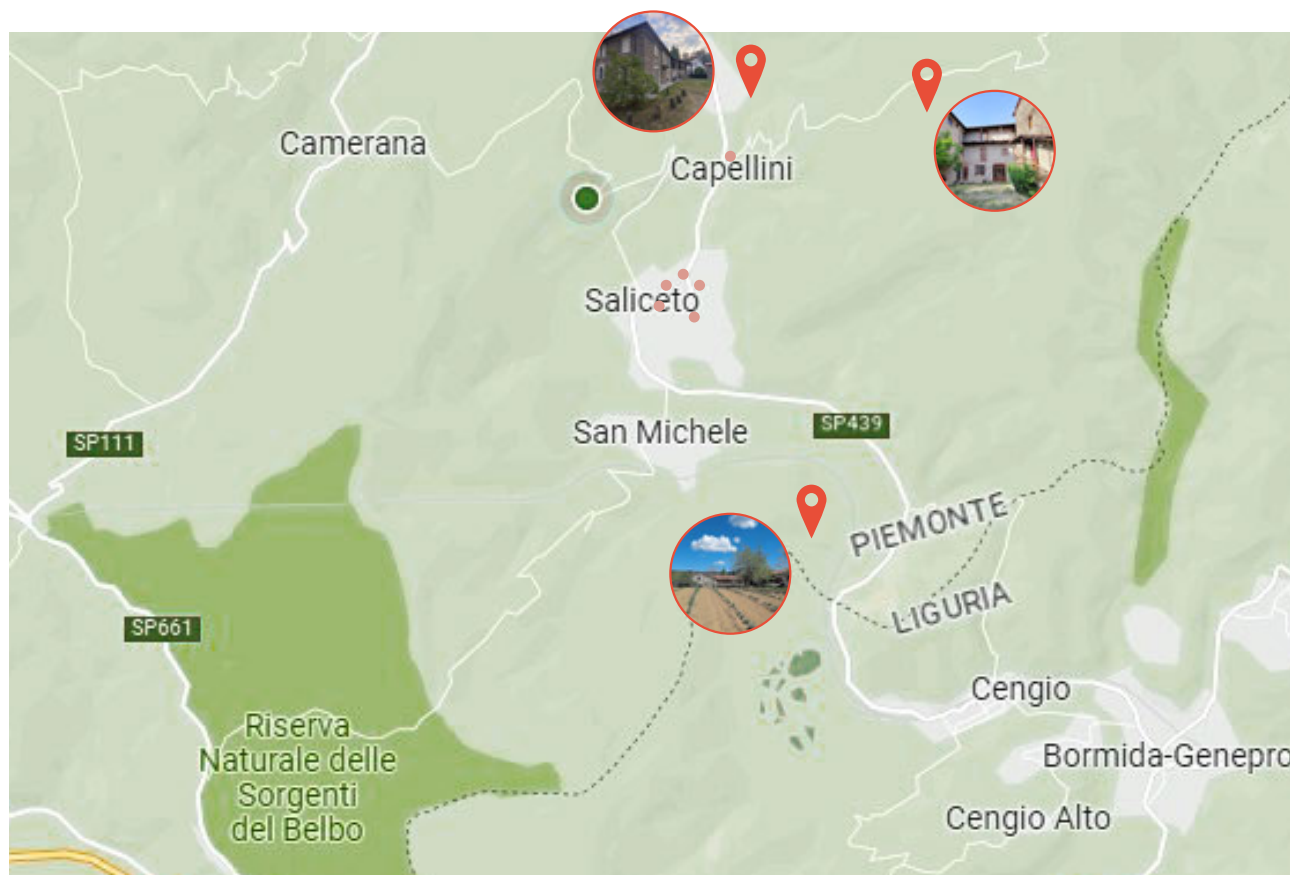
Azzz... Bar di Zoppo Andrea
Bar, Tavola Fredda
Via XX Settembre n. 6
areaverde69@gmail.com
3475591681

Pizzeria "Il Vicoletto Saliceto"
Via V. Emanuele, 7
ilvicolettopizzeria@libero.it
Tel. 0174-98387



Cambia-Menti Bistrò
Vino, birra e bistrò
Via Generale Riccardo Moizo n.5
www.cambia-menti.com
3934055546

Ristorante Capellini
Lo. Capellini n. 1
3715463502





Servizi

Saliceto si raggiunge in auto con l'autostrada TO/SV:

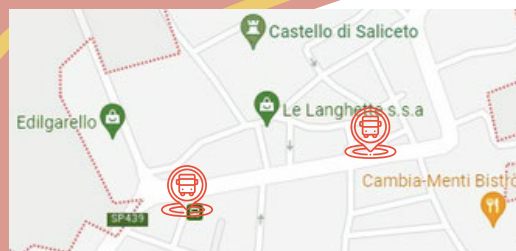
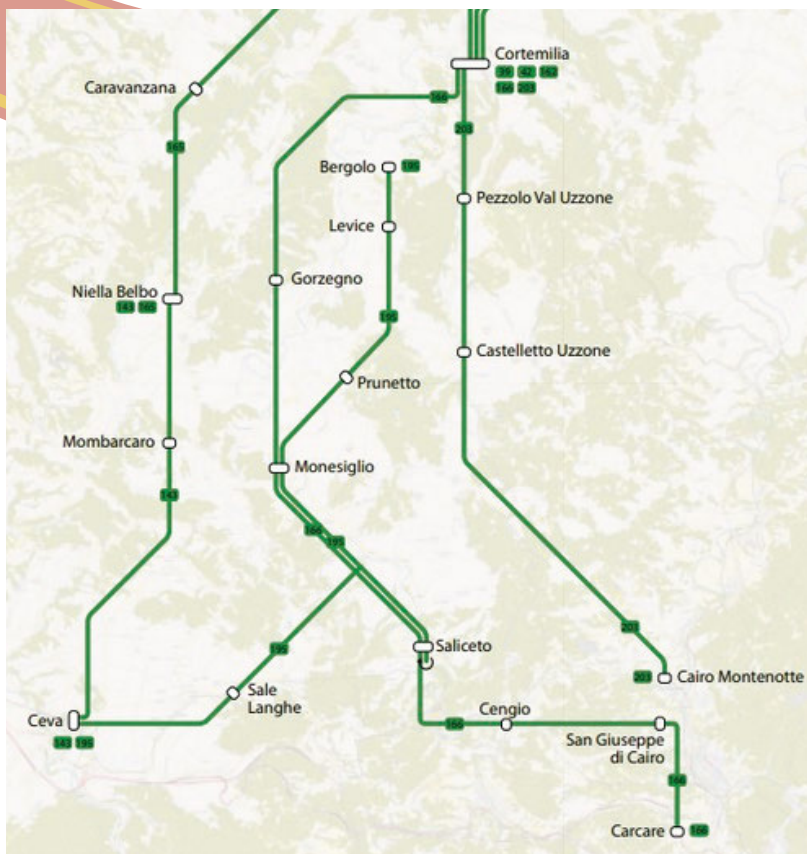
- dall'uscita di Ceva lungo la strada statale Dogliani-Montezemolo
- dall'uscita di Millesimo lungo la strada provinciale SP339-439 da Millesimo a Cortemilia

In treno, con fermata alla stazione di San Michele, lungo le tratte:

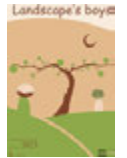
- Torino-Savona / Savona-Torino
- Fossano-San Giuseppe di Cairo/ S.Giuseppe di Cairo-Fossano

Tramite il servizio di trasporto Gelosobus:

- linea 195 - Bergolo <> Ceva, presso la fermata di Piazza Giusta
- linea 166 - Cortemilia <> Carcare, presso la fermata Piazza della Liberazione



La documentazione già presente



“C’è un piccolo paese nella Valle Bormida di Ponente, nota anche come Valle Bormida di Millesimo o di Cortemilia: un paese finora sconosciuto, adagiato nel limbo della dimenticanza, che custodisce straordinari patrimoni artistici, per certi versi enigmatici.”

Guido Araldo

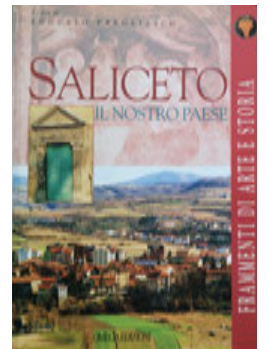
Il paese di Saliceto, la sua storia, i suoi monumenti, la sua tradizione e la sua vita in senso generale sono oggetto di varie produzioni letterarie che hanno cercato di approfondire e portare all’attenzione dei salicetesi, come dei forestieri, le meraviglie che si possono trovare dove meno ci si aspetta.

Panoramiche su Saliceto

- “Saliceto: il nostro paese” di Augusto Pregliasco

Pregliasco, Augusto. , & Gallareto, Gigi. , Araldo, Guido. (1999). *Saliceto : il nostro paese*. \Torino! Omega.

Augusto Pregliasco (Saliceto,1923-2010) è stato maestro elementare nel suo paese. La sua curiosità da studioso ha avuto fondamentale importanza per la riscoperta della storia di Saliceto: grazie al suo intervento sono stati scoperti gli affreschi della nicchia del castello e l’affresco dell’Annunciazione di S.Martino, ha collaborato ai lavori per dare stabilità al campanile di S.Martino, ha formato generazioni e generazioni di Salicetesi.

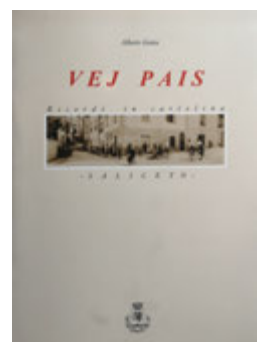


Questo libro è uno dei più importanti risultati del suo lavoro, un omaggio affettuoso al suo paese: racconta nel complesso il paese, soffermandosi sul lato storico, ma analizzando i caratteri e le questioni proprie di ogni monumento, indagando la religiosità, usi e costumi, eredità del passato, legami col territorio. Dona spunti di ricerca in relazione alle personalità storiche e alle fonti da consultare per poter scoprire le radici della storia salicetese.

- “Vej pais. Ricordi in cartolina” di Alberto Genta

Genta, Alberto. (2003). *Vej pais : ricordi in cartolina*. [S.l. s.n.!. Mazzone, Lorenzo. , & Mazzone, Bartolomeo. (1937). *Monografia di Saliceto di L. M. Savona* Tip. Ricci.

E’ una raccolta di cartoline, fotografie e disegni che ritraggono scorci del paese, momenti di festa, panorami che non esistono più. Questo libro è da intendersi come raccolta di memorie e di testimonianze che servono ad arricchire la memoria collettiva su un passato comune.





La documentazione già presente

- Atlante toponomastico del Piemonte montano: “Saliceto”

Piemonte : Assessorato alla cultura. , Università degli studi di Torino : Dipartimento di studi umanistici. (2019). 58: Saliceto : area piemontese. Torino Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.

La lingua è un’eredità culturale del passato: in questo libro sono raccolti i toponimi del territorio salicetese per studiarne le storpiature e le evoluzioni storiche e per riconoscere i legami con altri territori e con le usanze e le credenze del passato.



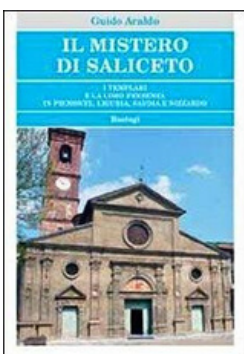
I misteri di Saliceto: alchimia, esoterismo e templari

- “Torino magica e real segreto: delitti alchemici e misteri di Saliceto” di Guido Araldo

Araldo, Guido. (2012). *Torino magica e real segreto : delitti alchemici e misteri di Saliceto*. Foggia Bastogi.

- “Il mistero di Saliceto: i templari e la loro presenza in Piemonte, Liguria, Savoia e Nizzardo” di Guido Araldo

Araldo, Guido. (2011). *Il mistero di Saliceto : i templari e la loro presenza in Piemonte, Liguria, Savoia, Nizzardo*. Foggia Bastogi.



- “Saliceto: la Rennes-le-Chateau ligure-piemontese. Paese unico e straordinario” di Guido Araldo

Araldo, Guido. (2018). *Saliceto : la Rennes-le-Château ligure piemontese: paese unico e straordinario*. [S.l.] Roberto Chiaramonte



Guido Araldo (Saliceto, 1950) è uno storico, allievo e amico del maestro Augusto Pregliasco. Egli continua ancora oggi a studiare la storia del paese ed in particolare si dedica a rivelare i misteri che si celano dietro particolari simboli e fatti che caratterizzano Saliceto e il suo passato. L’esoterismo e l’alchimia sono materie per loro natura elitarie: Guido Araldo ha scritto delle guide per orientarsi ed iniziare a farsi affascinare da questo mondo complesso e intrigante.

L’arte

- “Arte sacra in Val Bormida tra medioevo e rinascimento : un percorso di conoscenza e di restauro”

Romeo, Cesare. (2013). *Arte sacra in Val Bormida tra medioevo e rinascimento : un percorso di conoscenza e di restauro*. [Torino?] Edizioni Progetto & Restauro.

La documentazione già presente



- “Una scheda ligure-monregalese : il maestro di Sant'Agostino a Saliceto” di Vittorio Natale
- “San Lorenzo, cronaca di un cantiere : la chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire in Saliceto (Cuneo): conservazione della facciata cinquecentesca in pietra arenaria” di Cesare Romeo
- “Lo strappo pellicolare di un affresco e della sua sinopia nella cappella di S. Rocco in Saliceto” di Francesco Franco, 1959

La chiesa di San Rocco, che si trovava all’inizio della frazione Lignera, è andata distrutta dal tempo. Gli affreschi che conservava sono stati staccati e attualmente si trovano nel Palazzo della Provincia a Cuneo.

Lo strappo pellicolare di un affresco e della sua sinopia nella Cappella di S. Rocco in Saliceto



In seguito di S. Rocco in Saliceto

- “La Torre mancante”. Il restauro del castello del Carretto di Saliceto (CN)” di Stefano Francesco Musso, 2001
- "I Del Carretto. Potere e committenza artistica di una dinastia signorile tra Piemonte e Liguria (XIV-XVI secolo)" a cura di M.Caldera, G.Murialdo, M.Tassinari, 2020

Guide turistiche

- “La bormida cuneese da Saliceto a Cortemilia” di Michele Berra
- “Langhe Sud : Arguello, Bastia Mondovì, Belvedere Langhe, Bergolo, Bonvicino, Bossolasco, Camerana, Carrù, Castelletto Uzzone, Castellino Tanaro, Cerreto Langhe, Ceva, Cigliè, Cissone, Clavesana, Cortemilia, Cravanzana, Dogliani, Farigliano, Feisoglio, Gorzegno, Gottasecca, Igliano, Lequio Tanaro, Lesegno, Levice, Marsaglia, Mombarcaro, Monchiero, Monesiglio, Monforte d'Alba, Montezemolo, Murazzano, Niella belbo, Niella Tanaro, Olmo Gentile, Paroldo, Pezzolo Valle Uzzone, Piozzo, Priero, Prunetto, Rocca Cigliè, Roascio, Roddino, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, San Benedetto Belbo, San Michele Mondovì, Serole, Serravalle Langhe, Somano, Torre Bormida, Torresina. Cirié Fraternali”

Testimonianze del passato

- “Monografia di Saliceto del dott.Lorenzo Mazzone. Pubblicata con variazioni e aggiunte dal Teol. Can. Bartolomeo Mazzone, Arciprete di Cosseria”

Mazzone, Lorenzo. , & Mazzone, Bartolomeo. (1937). Monografia di Saliceto di L. M. Savona Tip. Ricci.



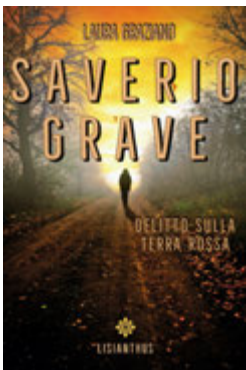


La documentazione già presente

Questa riedizione è un importante documento storico, scritto e pubblicato da cittadini salicetesi vissuti a cavallo tra il XIX e il XX sec.: è una lettura curiosa, un misto di ricerca storica e di aneddoti popolari, piena di informazioni che si erano andate perdute nel tempo.

- Intervista testimonianza al signor Alfredo Boella di Neive reduce dalla guerra di Russia : 13 marzo 90. Intervista testimonianza al professor don Michele Balocco di Cherasco già segretario di monsignor Luigi Maria Grassi vescovo di Alba nella resistenza, maestro Augusto Pregliasco di Saliceto, partigiano della 2.

(1990). Intervista testimonianza al signor Alfredo Boella di Neive reduce dalla guerra di Russia : 13 marzo 90. Intervista testimonianza al professor don Michele Balocco di Cherasco già segretario di monsignor Luigi Maria Grassi vescovo di Alba nella resistenza, maestro Augusto Pregliasco di Saliceto, partigiano della 2. (1.) Divisione autonoma Langhe, generale Ernesto Piccinelli di Neive staffetta partigiana.



Romanzi

- “Saverio Grave: delitto sulla terra rossa” di Laura Graziano

Graziano, Laura. (2021). Saverio Grave : delitto sulla terra rossa. Venaria Reale (TO) Lisianthus.

E' un romanzo giallo ambientato a Saliceto e ricco di suggestioni di fantasia inserite dalla scrittrice a partire dai ricordi dell'infanzia passata proprio nel paese di cui è originaria.

Nuove proposte progettuali per il Comune



Il Castello dei Marchesi del Carretto è una struttura di dimensioni imponenti: parte dell'edificio è al momento inagibile per il pubblico, anche se si intende trovare i fondi per garantirne la fruibilità totale, mentre gli spazi utilizzati tutt'oggi sono solo parzialmente ammobiliati, in quanto le stanze vennero lasciate praticamente vuote al momento del trasferimento degli ultimi proprietari. Se il piano "nobile" è ragionevolmente mantenuto arredato per creare un'esperienza il più possibile immersiva nella storia, facilitata dalla conservazione degli affreschi decorativi in stile liberty, per quanto riguarda gli ampi saloni ai piani inferiori (il "salone dei camini" e le antiche scuderie) si tratta di spazi che ben conservano la struttura architettonica, ma di fatto vuoti. Questo carattere che sembrerebbe svantaggioso, li rende invece spazi adatti ad ospitare mostre d'arte: le dimensioni e la neutralità, vista l'assenza di decorazioni architettoniche particolari, fanno sì che qui possano essere appesi dipinti ed ospitate sculture od installazioni di medie-grandi dimensioni.

La presenza di un salone adibito a sala conferenze è anche molto importante perché ogni evento organizzato negli spazi del castello ha l'opportunità di essere presentato formalmente al pubblico, tramite anche conferenze stampa. Il chiostro interno e gli spazi esterni del parco, in caso di bel tempo, sono vantaggiosi per l'organizzazione di rinfreschi o anche solo come spazi di ritrovo e di convivialità.



Tra il 19 agosto e il 17 settembre 2023 il salone dei camini ha ospitato la mostra "Zhang Hong Mei And The China Art Power": un evento di portata internazionale che ha visto come protagonisti dipinti e sculture di varie dimensioni dell'artista cinese Zhang Hong Mei. Nel cortile l'artista ha anche deciso di realizzare un'installazione site specific, adattata in precedenza all'architettura del Palazzo del Rettorato di Torino: l'opera "Rhythm of Colours" stimola la percezione visiva dell'osservatore, ma intende anche proporsi come spunto di riflessione sul rapporto che può intercorrere tra due forme artistiche separate da secoli di storia. Zhang Hong Mei cerca stimoli creativi nel confronto tra sperimentazione e tradizione, tra presente e passato, tra Oriente e Occidente: la presentazione di una serie di sue opere negli spazi del castello medievale-rinascimentale dei Marchesi del Castello ha quindi raggiunto l'obiettivo di mettere in comunicazione mondi differenti, in nome dell'arte.



L'art power cinese è celebrato in un fiorire di mostre ed eventi artistici dedicati all'arte di quel Paese, che vengono organizzati dai musei di tutto il mondo, dal Moma al Pompidou, dal Guggenheim alla Tate Modern. Qui a Saliceto ha esposto Zhang Hong Mei, soprannominata "The Queen Of Art", una delle donne artiste cinesi più note a livello mondiale



Nuove proposte progettuali per il Comune

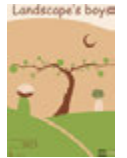
Il Comune, da quando è entrato in possesso del Castello, ha sempre garantito l'utilizzo di questi spazi per mostre temporanee. Ogni anno viene ad esempio organizzata la mostra di opere di artisti salicetesi: si tratta di un evento importante in quanto la comunità si riunisce in un'occasione di festa in uno spazio, quello del Castello, che dovrebbe essere gestito al fine di diventare importante fulcro di attività socio-culturali durante tutto l'anno. L'attività artistica del presente anche in questo caso dialoga col passato: la valorizzazione del castello può garantire di pari passo anche quella degli artisti salicetesi, ma anche più in generale di tutti gli eventi e delle attività organizzate dalla comunità.

Nel momento in cui l'intero edificio diventasse fruibile per il pubblico, la sala dei camini e le scuderie potrebbero comunque mantenere la loro destinazione di spazi espositivi: in tal caso sarebbe anche importante progettare mostre, anche se temporanee, di durata maggiore, visitabili anche in periodo autunnale e primaverile, al fine di attirare maggiori interessati e di allungare la stagione turistica, importante stimolo per gli affari delle strutture alberghiere, della ristorazione e per le piccole aziende del settore enogastronomico.

Al momento però è essenziale dedicarsi a progettare un evento espositivo che possa portare avanti le iniziative di alto livello organizzate quest'estate: continuare la collaborazione col Club per l'Unesco di Alba, Langhe e Roero, ospitando la mostra, già in precedenza proposta, dell'artista piemontese Beppe Gallo.

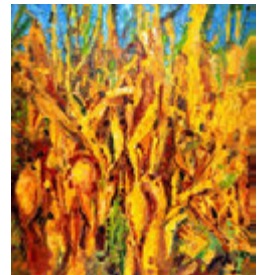
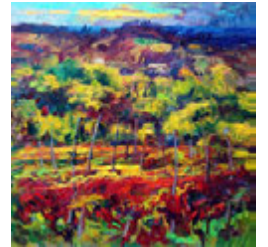


Mostra “Il tempo sulle colline “ di Beppe Gallo



Con la mostra “Il tempo sulle colline” di Beppe Gallo si intenderebbe continuare il discorso iniziato con quella di Zhang Hong Mei: se in quel caso l'identità artistico-culturale del paese si è affermata nella diversità con la cultura cinese, nel caso della mostra di Gallo essa ha la possibilità di riconoscersi nei suoi paesaggi di Langa, di natura selvaggia, nel suo stato spontaneo, come spontaneo è il sentimento che suscita all'artista, il quale lo esteriora sulla tela attraverso il colore.

“Il percorso artistico di Beppe Gallo ha esordito con toni impressionisti per passare a forme più espressioniste e oggi a un segno più veloce. Le Langhe, viste da Beppe Gallo, si trasformano in un caleidoscopio di colori e suoni: le opere restituiscono la struggente bellezza delle nostre terre” (Club per l'Unesco di Alba, Langhe e Roero). Le sue opere hanno caratteri artistici di forte impatto e di grande suggestione: sono certamente lavori molto apprezzati dal pubblico che riportano alla mente una serie di ricordi, relativi all'Impressionismo e all'espressionismo francese, all'astrattismo. Credo si tratti di un sentimento di grande orgoglio riconoscere nei soggetti di queste opere, che sembrano accostabili a quelle dei grandi artisti della storia dell'arte di fine XIX sec. e inizio XX sec., i paesaggi del proprio territorio, i luoghi in cui si è passata una vita, i campi in cui si giocava da piccoli e i sentieri che si percorrono ormai cresciuti.



Entrambi gli spazi precedentemente citati hanno, per motivi diversi, le potenzialità per poter ospitare i dipinti di questa mostra:

- il salone dei camini ha le pareti imbiancate per cui i colori delle tele possono risaltare al meglio; inoltre la presenza di due grande finestre fa sì che la stanza sia inondata di luce e che questa cambi, a seconda del meteo e delle ore del giorno, a creare diverse atmosfere che possono dialogare in modo differente, ma in ogni caso suggestivo, con le tele
- le antiche scuderie hanno una volta in pietra a vista, si tratta quindi di un ambiente affascinante, rassomigliante alle strutture delle cascine, che quindi rimanda il pensiero alla campagna, ai prati, ai frutteti, ai vitigni, ai campi grano, insomma ai soggetti delle opere di Gallo



Le suggestioni luminose o evocative qui proposte possono essere accentuate attraverso altre stimolazioni sensoriali: ad esempio è possibile richiamare il ricordo del territorio delle Langhe con gli odori, utilizzando diffusori di profumo con essenze legnose e terrose, di rosmarino o di lavanda, di fiori e frutti.



Mostra “Il tempo sulle colline “ di Beppe Gallo. Eventi collaterali

“Dipinge di getto, sapendo sfruttare i giochi cromatici. Confonde i colori, esalta la cromia pura. Ama la materia spessa, per cui il dipinto ha una propria squillante vivacità. Sinfoniche le tele di grande formato, ma le composizioni di piccole dimensioni hanno una dote, quella dell’intimità della musica da camera.” Paolo Levi

E’ interessante l’accostamento in questo commento del giornalista Paolo Levi delle due sfere artistiche della pittura e della musica. Se ne può ricavare un suggerimento stimolante per l’organizzazione di giornate evento in cui alla mostra si possono accostare i concerti di musica che ormai da anni il maestro e pianista Gian Maria Bonino tiene, insieme a grandi musicisti, cantanti e agli alunni degli stage musicali, durante tutto il periodo estivo. Questa soluzione è stata già sperimentata il giorno dell’inaugurazione della mostra “Zhang Hong Mei And The China Art Power”: il risultato è stato un evento di altissimo livello in cui la storia dell’arte di Saliceto ha dialogato con la celebre tradizione lirica del canto barocco e con la forza della cultura artistica contemporanea cinese. L’organizzazione di eventi di questa portata sono importanti occasioni per convogliare in un unico luogo fette di pubblico e di appassionati differenti e di dimostrare quindi le potenzialità culturali di un territorio che ha molto da offrire: eccellenze artistiche, paesaggistiche ed enogastronomiche, ma anche una calorosa e accogliente ospitalità.



L’Associazione Culturale “Note e Natura” organizza da diversi anni Campus Estivi e Masterclass all’interno del Castello di Saliceto, con l’obiettivo di offrire a giovani ed a professionisti un’esperienza didattica completa in grado di alternare lo studio tradizionale e la sperimentazione musicale al divertimento ed al relax. Tale iniziativa ha permesso che tra le mura del castello ed all’interno del suo meraviglioso parco alcuni di loro si esibissero, artisti dal prestigio e dalla fama internazionale come il jazzista Dado Moroni, il prof. Gianmaria Bonino, Renato Donà, Andrea Carcano.



Mostra “Il tempo sulle colline “ di Beppe Gallo. Eventi collaterali

In passato il Club per l’Unesco di Alba, Langhe e Roero organizzò insieme alle associazioni del territorio gli incontri “Autori in Langa” ed in particolare l’artista Beppe Gallo si era reso disponibile a partecipare all’incontro “Artista in classe”: si trattava di un laboratorio di pittura all’aperto per i bambini della Scuola dell’Infanzia di Valle Talloria.



Sarebbe molto interessante riproporre un’esperienza del genere, coinvolgendo le maestre e gli alunni della scuola di Saliceto, oltretutto un Istituto Comprensivo che raccoglie le scuole di diverso grado, oltre che di Saliceto, anche di Camerana, Monesiglio, Levice, Prunetto, Castelletto Uzzone, Castino, Pezzolo e Cortemilia. Si potrebbero coinvolgere le scuole dell’infanzia e le classi prima delle Primarie, in giornate differenti visti i numeri dei bambini, organizzando così delle giornate dedicate a far scoprire ai bambini il mondo dell’arte e il territorio in cui vivono. Ognuno dei Comuni in cui sono presenti le scuole offrono paesaggi adatti ad ispirare l’artista e i bambini nei loro lavori e la scelta di un paio di spazi in cui potersi dedicare alla pittura si potrà fare in base alla stagione e a come sarà gestita l’organizzazione: si possono scegliere i campi di lavanda o di nocciole, quelli vicino al fiume, i prati e i parchi dei vari castelli del territorio, i crinali delle colline, etc. Le opere realizzate dai bambini potranno essere a loro volta esposte a creare una sezione della mostra, in modo che anche il lavoro dei bimbi possa avere la giusta visibilità. Se si riescono appunto a coinvolgere i differenti Comuni in cui si trovano le scuole, sarebbe anche stimolante per conoscere il territorio organizzare delle mostre di dimensioni ridotte con le opere dei bambini e una o due opere di Gallo negli spazi identificati dai vari Comuni.



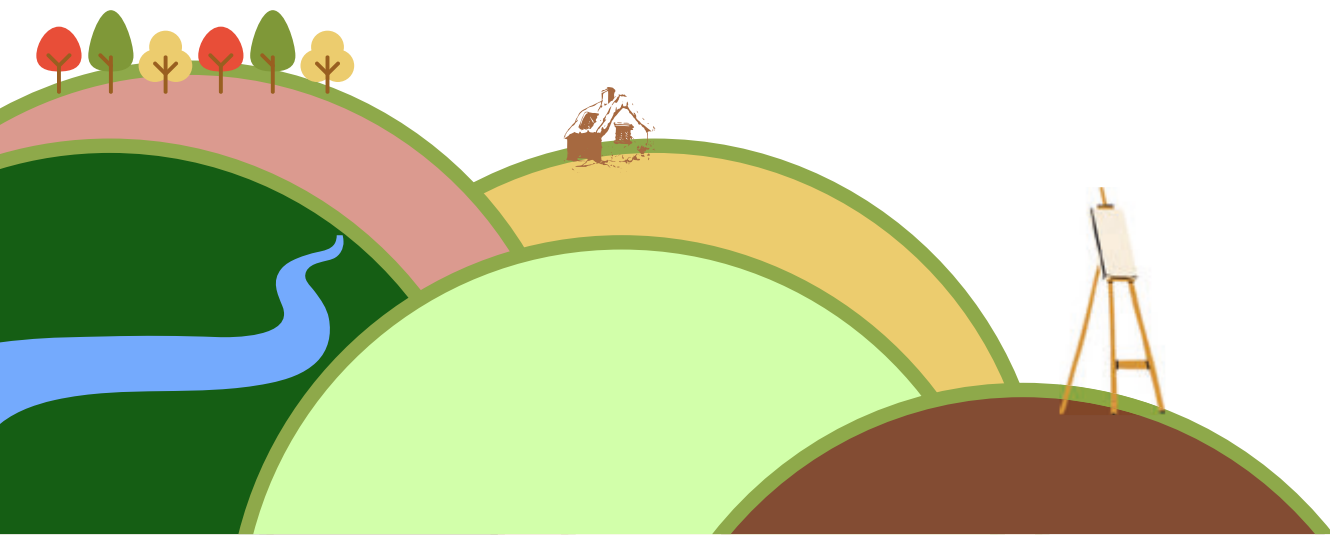
Mostra “Il tempo sulle colline “ di Beppe Gallo. Obiettivi e benefici

Si tratta di una proposta di progetto molto complessa e di ampio respiro:

- la durata è piuttosto ampia, in modo che si possano organizzare gli incontri con i bambini e le giornate evento con i concerti di musica
- il territorio coinvolto, se decidono di aderire i vari Comuni citati in precedenza, è ampio, ma il Club per l’Unesco e l’Istituto Comprensivo Cortemilia-Saliceto possono lavorare come forze compatte
- il progetto consiste di un nucleo espositivo trainante, di eventi musicali e laboratori infantili collaterali che concorrono ad accrescere gli impatti positivi sul territorio secondo un principio di collaborazione
- i benefici sono la realizzazione di una serie di eventi culturali negli spazi del Castello di Saliceto (e parte negli spazi concessi da altri Comuni per le mostre collaterali dei lavori dei bambini) a carattere pittorico e musicale che possono attirare un alto numero di pubblico, a cui si accompagna il coinvolgimento delle più giovani generazioni in maniera educativa e creativa.



Il progetto valorizza e promuove il territorio incrementando i benefici per tutte le attività locali: per le strutture ricettive, per le piccole aziende enogastronomiche, per le associazioni organizzatrici di eventi e manifestazioni sociali, per l’incremento del flusso turistico relativo alle visite dei monumenti storico-artistici del paese, fondamentale per aumentare l’attenzione e gli studi di ricerca per riscoprire i valori culturali del territorio.





Valorizzazione sostenibile

Il Castello dei Marchesi del Carretto è un importante bene culturale che canalizza i più importanti eventi e anche il generale interesse dei turisti. Tutto questo avviene in quanto gli altri monumenti ed eccellenze del paese per varie ragioni sono sconosciuti o non possono essere pienamente fruibili. L'obiettivo delle iniziative di valorizzazione sostenibile che verranno adottate dovrebbero essere finalizzate in primis ad occuparsi di queste problematiche, al fine di creare un ambiente a Saliceto il più possibile adatto ad ospitare grandi eventi. Più il paese nel suo complesso viene valorizzato, maggiormente incoraggia i turisti a venire e a rimanere per soggiorni più lunghi: questo concetto è da applicare prima di tutto ai cittadini in modo da rendere il paese un luogo attraente anche per i giovani.

Sono tre le principali questioni aperte da dover affrontare:

- servizi di trasporto insufficienti per far fronte a tutte le esigenze
- incentivare in maniera continua l'educazione sulle eccellenze che può offrire il territorio
- la necessità di recuperare ambienti ed edifici che se valorizzati maggiormente sarebbero enormi opportunità per la collettività



Trasporti

Ad oggi il modo migliore per viaggiare a Saliceto è utilizzare l'auto. Il servizio ferroviario è limitato e così anche il servizio bus: essi sono funzionali a garantire il trasporto per gli studenti, ma per questo stesso motivo sono limitati negli orari.

Una problematica ulteriore è che dalla stazione del treno in località San Michele al centro del paese è necessario percorrere 1,9 km a piedi su strada provinciale. Si tratta di una scelta obbligata per chi non è fornito di macchina e considerando il traffico e le condizioni del tempo non particolarmente piacevole. Una soluzione potrebbero essere il servizio di bike-sharing: un servizio di mobilità condivisa organizzato secondo stazioni fisse in cui prelevare e riposizionare le bici negli appositi stalli, il cui noleggio avviene tramite app secondo varie modalità. Un servizio di questo tipo potrebbe far fronte a questa problematica, ma potrebbe anche incentivare le persone a scegliere la mobilità sostenibile ed il turismo ciclabile. E' una soluzione da progettare in maniera attenta, considerando anche di ampliare l'area in cui possono essere utilizzate le bici e di creare una rete tra più Comuni.

Nel frattempo i servizi autobus della Gelosobus si stanno modificando per garantire un migliore servizio: in accordo con i Comuni, gli istituti scolastici e l'Agenzia per la Mobilità Piemontese sono stati posticipati gli orari di entrata ed uscita degli studenti, è stata potenziata la linea 166 Cortemilia-Carcare con sette coppie di corse in totale.

ATTUALITÀ | 07 settembre 2023, 10:03

Nuovi orari per i bus a Cortemilia per i bus: garantiranno un miglior servizio alle scuole

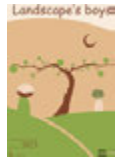


Posticipati l'inizio e la fine delle lezioni, in accordo con Comune, istituti e Agenzia per la Mobilità Piemontese. Modifiche anche sulle linee delle Valli Bormida e Uzzone, mentre i servizi Gelosobus non raggiungeranno più Savona



Educazione alle eccellenze

Al fine di valorizzare le eccellenze che possiede il territorio è importante che tutta la popolazione, in particolare i più giovani, sia educata a riconoscerle, a proteggerle e ad esaltarle.



A Saliceto esistono esempi virtuosi in questo senso:

- la scuola, grazie all'attenzione delle maestre, ha sempre incentivato attività di scoperta della storia, dell'arte, delle tradizioni del territorio. I bambini sono stati coinvolti in visite ai monumenti, in lezioni tenute da studiosi, in progetti di ricerca, studio e produzione di elaborati, come cartelloni, libricini, presentazioni
- l'attività dell'associazione culturale "Castrum Saliceti", formata da volontari, di ogni età, che sono stati formati in merito alla storia e all'arte del paese per accogliere i turisti e accompagnarli nella scoperta dei monumenti



E' fondamentale che questi esempi vengano portati avanti, ma che anche nascano nuove iniziative per coinvolgere sempre più persone: è importante far comprendere che l'intervento di ciascuno è importante per la realizzazione di ogni progetto e che anzi sia importante in quanto ognuno è portatore di un interesse che può essere condiviso dalla comunità intera.



Un volontario di "Castrum Saliceti" accompagna una scolaresca alla scoperta del Castello dei Marchesi Del Carretto



La campagna "#Spazzamondo" promossa dalla Fondazione CRC promuove la cura del territorio e il coinvolgimento educativo dei più piccoli



Recupero e valorizzazione di edifici di interesse culturale

A Saliceto esistono numerose cappelle e chiese religiose, ciascuna con proprie peculiarità e una propria storia. Ad oggi sono riconosciuti come monumenti artistici la chiesa di San Lorenzo, la chiesa di San Martino e la cappella di Sant'Agostino.



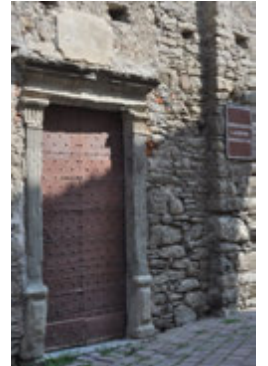
- La chiesa di San Lorenzo è un edificio la cui decorazione interna è terminata negli anni Sessanta: è vissuta pienamente tutt'oggi visto che si tratta della chiesa parrocchiale. Gli unici interventi che si potrebbero dire necessari sarebbero quelli di monitoraggio delle condizioni conservative della facciata che, scolpita in pietra arenaria, è soggetta all'erosione del tempo e degli eventi atmosferici.
- La chiesa di San Martino con i suoi affreschi è in condizioni conservative sicure e ha meritato negli anni l'attenzione dei volontari vista la bellezza e l'apprezzamento da parte del pubblico degli affreschi. L'interesse per la chiesa è altissimo, ma purtroppo essa rimane chiusa per gran parte del tempo, se non nei momenti di celebrazione del culto o durante le visite accompagnate da volontari che si tengono nei weekend del periodo estivo: molto spesso c'è stata richiesta di avere maggiori possibilità di accesso alla cappella. Per far fronte a quest'esigenza si potrebbe pensare di promuovere l'inserimento della chiesa entro il progetto "Chiese a porte aperte" che sperimenta l'apertura e le visite autonome dei beni culturali ecclesiastici del Piemonte e della Valle d'Aosta con l'ausilio di nuove tecnologie. Tramite un app si può prenotare la visita e aprire automaticamente la chiesa e poi attraverso diverse installazioni multimediali farsi accompagnare da una narrazione storico-artistica-devozionale. In questo progetto sono espressamente inseriti edifici che già presentano una comunità viva che se ne prende cura e li valorizza, come appunto nel caso di San Martino



Recupero e valorizzazione di edifici di interesse culturale



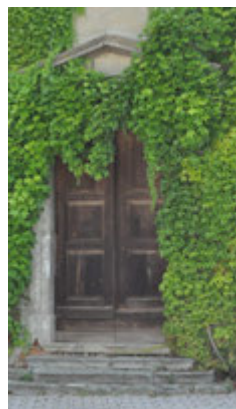
- La cappella di Sant'Agostino è un tesoro nascosto e da proteggere viste le condizioni in cui versa il resto dell'edificio in cui si trova. La chiesa sconsacrata è da anni utilizzata per le esigenze della comunità: è stata oratorio per i giovani, spazio per le feste, e ad oggi è bocciofila; quest'ultima destinazione, più di tutte le altre, non è però affatto coerente con il valore intrinseco dell'edificio e anzi ne intacca la fruizione turistica. E' necessario sviluppare un ampio progetto di ristrutturazione del corpo principale e di restauro, in particolare delle pareti della cappella, affrescate, ma minacciate pesantemente dall'umidità. In seguito a questi interventi bisogna pensare ad una finalità d'uso dell'ampio spazio dell'antica navata: come spiegato in precedenza anche quest'ambiente potrebbe essere destinato ad eventi espositivi o diventare salone per incontri comunitari.



La serie di interventi necessari accomunano la chiesa dei Battuti Bianchi di Sant'Agostino a quella dei Battuti Rossi di Magliano Alfieri, oggetto di un progetto di intervento artistico promosso dal Club per l'Unesco di Alba, Langhe e Roero per rendere l'edificio un punto capace di attrarre visitatori su tutto il territorio. L'idea progettuale prevede che l'artista Zhang Hong Mei affreschi le pareti secondo il gusto contemporaneo dell'arte e che l'intervento preveda il coinvolgimento della popolazione ed in particolare dei giovani. A Saliceto, trattandosi di un edificio di proprietà della Chiesa, è necessario considerare tutti i vari interessi in gioco: quello della Curia e della comunità parrocchiale.



Sul territorio comunale sono presenti anche altre chiese che se valorizzate, attraverso interventi analoghi a quelli di Sant'Agostino, potrebbero costituire tutte insieme una rete turistica di interesse.



A fianco le immagini della chiesa di San Sebastiano e del portale della chiesa sconsacrata di Santa Elisabetta

“ Parlare o scrivere del paese dove sono nato, dove ho vissuto gli anni sereni della mia infanzia e dove trascorro il tramonto della terza età, mi procura commozione, quasi conversassi con le generazioni passate alla scoperta della comuni radici. Così mi è particolarmente caro camminare, a notte fonda, nei vicoli del centro storico quando si può ascoltare, in religioso silenzio, la voce delle pietre, che custodiscono le tracce del tempo in ogni angolo, anfratto e strada...”

Augusto Pregliasco



Ringrazio

per il coinvolgimento in questo progetto il Prof. Roberto Negro e il Sindaco
Luciano Grignolo

per le immagini fotografiche Rebecca Dotta

per l'esperienza unica di poter collaborare all'organizzazione di una mostra
di altissimo livello e soprattutto per la gentilezza il Prof. Vincenzo Sanfo e
l'artista Zhang Hong Mei

